

★ **MARIA E IO** ★ **Le testimonianze** **Il manager parla della devozione**



«La prima volta andai a Medjugorje nel 2002, ma l'attrazione per Maria fu dolorosa. Nove anni dopo, sempre lì incontrai un sacerdote di Nuovi Orizzonti che mi presentò Chiara Amirante. Così, iniziai a vivere la spiritualità con una consapevolezza nuova. Sento la vicinanza con la Vergine ovunque mi trovi, ma ho un legame speciale con Loreto, Monte Berico e Santa Maria degli Angeli a Milano, dove...»



Matteo Marzotto, 53 anni. Sopra, con la madre Marta (1931-2016) nel 2008. In alto, la famiglia Marzotto nel 1974. Da sinistra, papà Umberto (1926-2018), Marta, Paola (65), Annalisa (1957-1989), Vittorio (60), Diamante (57) e Matteo.

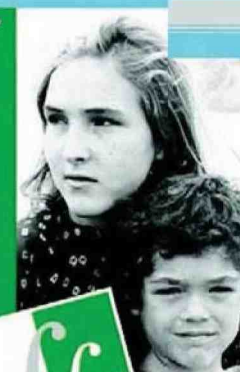


mariana che illumina il suo cammino di fede



La statua della Vergine che viene venerata nel santuario della Madonna di Monte Berico (in basso), su un colle che domina la città di Vicenza, uno dei luoghi mariani più cari a Matteo Marzotto.

A destra, il piccolo Matteo con la sorella Annalisa in una foto di quand'erano bambini. Annalisa è morta di fibrosi cistica nel 1989 a soli 32 anni. Per questo è nata la Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - Onlus (sotto, il logo). La Fondazione, dice Matteo, che ne è il presidente, in questi anni di impegno crescente «ha fatto piccoli e grandi miracoli».



Ogni conversione suscita curiosità e fa discutere. A maggior ragione se il protagonista è Matteo Marzotto, uno dei manager italiani più noti al mondo, quinto figlio del conte Umberto Marzotto (1926-2018) e dell'ex modella poi "regina della mondanità" Marta Vacondio (1931-2016), dal 2016 presidente del marchio d'abbigliamento Dondup dopo essere stato presidente di Enit (Ente nazionale italiano turismo), direttore generale e presidente della maison Valentino, alla guida del rilancio di Vionnet e amministratore delegato di Fiera di Vicenza. È stato tra i fondatori ed è oggi presidente della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - Onlus, impegnata nella lotta contro una grave malattia genetica

FEEZZA LA FAVIERA - GIANCARLO GIULIANI/PH/SP/ID

MATTEO MARZOTTO

«LO SENTO: LEI MI VUOLE BENE NONOSTANTE LE MIE MISERIE»



★ **MARIA E IO** ★ **Le testimonianze**

che ha colpito anche sua sorella maggiore Annalisa, scomparsa nel 1989, a soli 32 anni.

La sua conversione («ma sarebbe più corretto chiamarla una presa di consapevolezza nuova», precisa lui) è fiorita durante un viaggio a Medjugorje nell'estate del 2011, quando incontrò don Roberto, un sacerdote della comunità Nuovi Orizzonti, fondata da Chiara Amirante. «Non era la prima volta che andavo in un santuario mariano», spiega, «ero già stato a Lourdes, a Loreto e al santuario della Madonna di Monte Berico (Vicenza), meta ogni anno di migliaia di pellegrini».

La sua era una famiglia religiosa?

«Una famiglia rispettosa della fede, cattolica ma distratta. Io sono sempre stato credente però fino a qualche anno fa non possedevo gli strumenti essenziali per vivere la mia fede con una certa consapevolezza. Ero distratto dal "rumore di fondo" della mia famiglia, dall'esposizione mediatica e non solo dovuta al mio lavoro».

A cosa l'ha portata questa sovraesposizione?

«In una situazione di eccessiva visibilità, rischi di confonderti se non hai una struttura forte, ti distrai anziché confermarti in una via precisa. Non posso dire di aver avuto una conversione, ma una progressiva sensazione di vuoto. Anche se ho sempre visitato chiese, attratto dalla spiritualità di quei luoghi sacri, pregavo soprattutto quando avevo bisogno di chiedere qualco-

Una tenera immagine di Matteo Marzotto bambino con la mamma, Marta, figlia di Guerrino Vacondio, un casellante delle ferrovie, e di Alma Spadoni, una mondina, è stata modella e stilista.



sa. Se invece andava tutto bene, ero distratto. Nel 2002 mi trovavo al mare con i miei amici ma ho sentito il bisogno di andare a Medjugorje in raccoglimento per due giorni e una notte. Mi reputo una persona moderata, ma devo dirle che lì mi sono sentito attratto da Maria in modo doloroso, confuso, ho ricevuto sensazioni fisiche molto potenti. Il mio cammino di fede vero e proprio è iniziato nel 2011 quando a Medjugorje ho incontrato un sacerdote di Nuovi Orizzonti che mi ha fatto conoscere Chiara Amirante».

Ora la fede cosa rappresenta per lei?

«La cosa più importante. Implica scelte radicali alle quali magari siamo pronti ma che non sappiamo attuare in modo rigoroso. Non ero lontano dalla fede ma non avevo gli strumenti per viverla appieno. Ora la mia nuova vita è diversa, fatta di docilità, obbedienza, prudenza, perseveranza, nella consapevolezza di percorrere un sentiero.

Allora, tutto il dolore che ho vissuto non è buttato, ma rappresenta un pegno verso Gesù, uomo straordinario».

VINCENZO LANDINO/FOTOFOLIA - DEPOSITPHOTOS



**TRA CUORE
E BICICLETTA**

A sinistra, Marzotto in gara al Crocodile Trophy, in Australia, nel 2014, con la maglia del team che reca il logo e il nome della FFC, la fondazione che presiede. Nel tondo, Matteo con la fidanzata Nora Shkreli (24).





Un ritratto di Matteo accostato alla statua della Regina della Pace a Medjugorje, dove, rivela, è iniziato il suo vero cammino di fede, basato su «scelte radicali e una maggiore consapevolezza». Vi torna spesso, ma ci sono tanti altri luoghi mariani che gli sono entrati nel cuore, fin dagli anni dell'infanzia.

nario prima che figlio di Dio. Ogni giorno ricevo la conferma che questa è la strada giusta. Certo, la vita terrena è difficile, piena di contraddizioni. Mi sono trovato in un mondo fatto di rumore, ma sono orgoglioso di portare avanti con umiltà la mia storia imprenditoriale».

È legato a qualche santuario mariano in particolare?

«Recentemente sono stato al santuario della Madonna di Monte Berico. Dal 2018 vado dalla Madonna di Loreto, che è protettrice degli aviatori

MARIA E IO Le testimonianze

e io sono appassionato di volo. Spesso vado a Lourdes e vorrei andare a Fatima, dove non sono mai stato. Nei luoghi del mondo che ho visitato per lavoro o per vacanza ho sempre voluto raccogliermi in preghiera nei santuari locali. In Sicilia, qualche anno fa, a me, appassionato ciclista, è capitato di imbartermi quasi per caso in piccoli o grandi santuari dove sono avvenuti miracoli. Ho una grande attrazione per questi luoghi di santità. Nel mio viaggio estivo ho sempre inserito un luogo di cristianità e in particolare quando mi trovo in un luogo mariano avverto sempre una piacevole sensazione di serenità. A Milano, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli di via Moscova, c'è una statua della Madonna che ha esaudito alcune mie richieste e invocazioni».

Quando sente particolarmente Maria?

«A Medjugorje questa vicinanza è sempre stata molto forte. Ora invece quando prego la Vergine, ovunque mi trovi, avverto sempre la sensazione di avere una Madre che mi vuole bene nonostante le mie miserie».

Quali regole di fede segue nella sua giornata?

«Recito il Rosario, vado a Messa. Appena sveglio la mattina leggo la Parola di Dio e medito. Con i miei limiti, cerco poi ogni giorno di applicare quanto scritto nel Vangelo: "Cerca di fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Ogni giorno sfido il luogo comune secondo cui non puoi essere imprenditore di successo se vivi la tua spiritualità. Io invece credo che la fede faccia bene all'intrapresa, che è fatta certo di conti economici, margini di contribuzione, ma esiste un'etica anche nelle attività lavorative più complesse e più competitive».

Cosa ne pensa dei miracoli?

«Il cammino di un uomo è troppo complicato per pensare che sia solo un concatenamento di casualità. C'è la superiorità di Dio e di alcuni esseri superiori. La stessa Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica di cui sono presidente ha fatto piccoli e grandi miracoli. Mi pare che non ci possano es-



La statua della Vergine venerata nella basilica santuario della Santa Casa di Loreto. Matteo Marzotto, che tra le varie passioni ha anche quella del volo, va a trovarla dal 2018, proprio perché è la patrona degli aviatori.

sere dubbi su questo».

Parla con Dio?

«Ci provo, nel mio piccolo. Io sono solo un poveretto in cammino, mi pongo domande più grandi di me che mi fanno paura, ma non voglio che la mia piccolezza sia un limite. Ogni giorno sono combattuto da qualche piccola vanità, magari da un piccolo morso di invidia. Il cammino della fede è difficile, però in fondo è il viaggio più bello che ci sia, quello che ci forma per sempre. Quando accendo la Tv e vedo questo scatafascio, mi sembra che tutto sia inutile eppure il seme della vita, contenuto in ogni piccolo gesto, fa sempre rifiorire in me la speranza contro il ni-

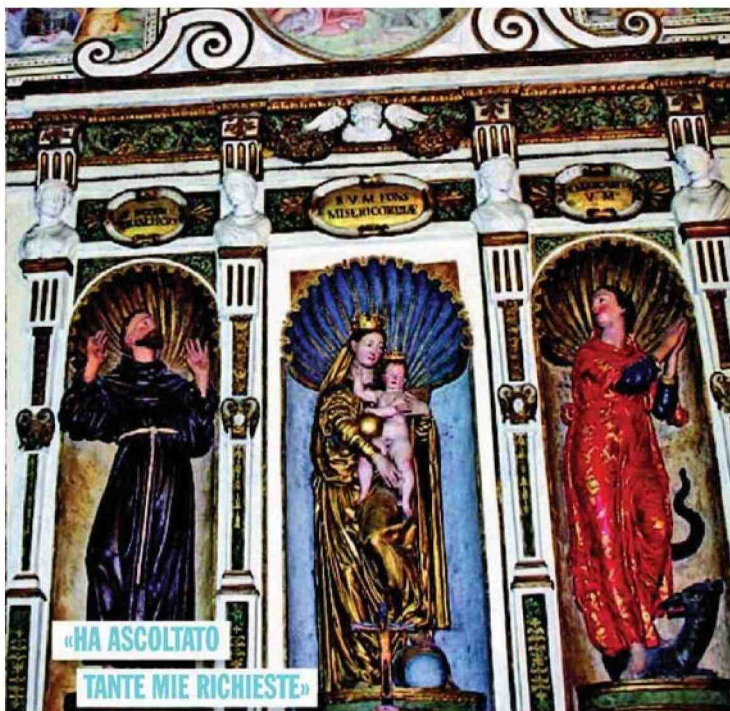
chilismo della disperazione».

Cosa le piace leggere?

«Le vite dei santi mi appassionano molto. Informandomi su di loro capisco di più me. Sono persone pazze, con un carisma incredibile. Pur essendo persone come tutti, con le loro debolezze e difficoltà, sono capaci di grandissime cose».

Ma la santità non le sembra una montagna difficile da scalare?

«Se ne può parlare perché il buon Dio ci vuole santi. In Chiara Amirante vedo una santa per le sue capacità, per la sua apertura mentale, per il suo grande cuore. Sono fortunato a essere suo amico, vuol dire che mi vuole bene».



«HA ASCOLTATO TANTE MIE RICHIESTE»
Sopra, l'effigie della Madonna della Misericordia tra san Francesco d'Assisi e santa Margherita di Antiochia in Santa Maria degli Angeli a Milano. «Vado spesso a pregare davanti a quella statua e tante mie richieste sono state ascoltate», dice Matteo, a destra a una mostra milanese sulla madre nel 2018. In alto, Chiara Amirante, 53 anni, la fondatrice di Nuovi Orizzonti, e don Davide Banzato, 38, due riferimenti preziosi nel percorso di fede di Matteo.



Quale messaggio si sente di dare alle nuove generazioni?

«Con la comunità Nuovi Orizzonti e con Chiara Amirante parlo spesso ai giovani. Dico loro una cosa semplice: non dovete sentirvi degli "sfigati" perché seguite la vostra spiritualità. Gli sfigati sono quelli che vi deridono per questa vostra capacità di guardarvi dentro, perché sono loro degli insicuri che hanno paura a farlo. Dite ai vostri coetanei che i valori di oggi sono di una nullità assoluta. Quando ci parlate, insistete che sono loro ad aver bisogno di abbandonarsi alla fede. Dico loro che ho assistito ad alcuni miracoli attraverso diverse persone e situazioni. Li sprono a lasciarsi andare verso una fede incrollabile anche se non è detto che lenisca tutte le difficoltà della vita: si tratta però di dotarsi degli strumenti per accettarle. Dico loro che ho il terrore del diavolo. Credere in Dio, accettare di sentirsi umili è una forza enorme,

non una debolezza».

E nel suo mondo fatto di "diavoli della finanza" cosa dicono di questo suo modo di vivere la fede?

«Dopo un'intervista che ho fatto di recente, molti uomini d'affari mi hanno detto che ammirano la mia nuova vita, ma tutto è finito lì. Poi però mi ha contattato un uomo di finanza, un grande nome, che mi ha chiesto di voler fare quattro chiacchiere con me. Mi ha colpito perché anche con una parola si può gettare il seme del dubbio, l'e-vangelizzazione è possibile anche con persone così lontane. Gli ho detto la stessa cosa che dico ai giovani, di non avere paura a guardarsi dentro».

Le piace papa Francesco?

«L'ho incontrato in tre occasioni e con me ha sempre dimostrato una grande umanità. Quello che ho notato è la straordinarietà della sua persona. Francesco conduce una vita che fa tenerezza per la pressione a cui è sot-

toposto. Lui è stato nominato Papa da persone ispirate dallo Spirito Santo. Ma tutti i Papi che ricordo sono figure sempre giunte nel momento storico in cui si aveva più bisogno di loro. Pensiamo alla breve traiettoria di Giovanni Paolo I, cui si riconosce una grande forza e dolcezza. Giovanni Paolo II ha rappresentato per trent'anni la Chiesa nel migliore dei modi, Benedetto XVI è stato un traghettatore che ha consolidato il lavoro di Wojtyla nello scopercchiare gli scandali».

Corrado Occhipinti Confalonieri

IVAN VIDOVIC/ANSA/STEFANO DAL POZZO/CONTRASTO - RICHIARA